

Coesistenza nei Balcani

La diplomazia occidentale è stata presa alla sprovvista dalla proposta del governo romeno per una conferenza dei paesi balcanici. «Iniziativa», «insolita», «sorpresa» sono gli aggettivi usati dalla stampa capitalista per definire un'iniziativa la quale tende a scongelare ed a far evolvere verso la coesistenza pacifica un settore europeo che gli uomini della Nato si erano ormai assuefatti a considerare acquisito alla rigidità dei blocchi contrapposti. Dalla sorpresa i portavoce più provinciali della borghesia, come quelli italiani, hanno cercato di rifarsi liquidando la proposta della Romania, tanto per cambiare, come una «manovra di Mosca» e dandone subito per scontato il fallimento. Ma gli organi più responsabili e che guardano più distante, ad esempio The Times e Le Monde, non se ne sono lasciati sfuggire l'importanza e l'hanno riconosciuta come un punto all'attivo della diplomazia socialista, seramente capace di aprire nei Balcani nuove prospettive.

Riassumiamo brevemente i fatti, già noti attraverso la cronaca. Il 10 settembre il primo ministro romeno Stoica ha inviato una lettera ai governi albanese, bulgaro, greco, jugoslavo e turco, proponendo che entro la fine dell'anno i primi ministri dei sei paesi si incontrino per esaminare il modo di consolidare la pace nei Balcani risolvendo le reciproche controversie, sviluppando i rapporti economici e culturali, assumendo impegni di non ingeneria nei rispettivi affari interni e di non aggressione. Risposte positive sono sollecitamente pervenute da Bucarest da Belgrado, da Tirana e da Sofia. Tito ha scritto a Stoica sottolineando l'importanza militare del progetto romeno, affermando che la sua realizzazione contribuirebbe non solo al progresso dei popoli balcanici, ma all'intera sicurezza europea e in genere alla sicurezza internazionale. Di due giorni fa è la risposta del primo ministro greco Karamanlis, con cui il governo di Atene declina sì l'invito di Stoica ad una conferenza, ma lo declina e per il momento c'è, come vederemo, in termini tali da non potersi considerare sostanzialmente un rifiuto. La risposta della Turchia fino ad ora non si è avuta, ma essa, anche se sarà negativa come è stato facile prevedere fino da principio, non potrà da sola arrestare il movimento che il progetto romeno ha introdotto nella situazione balcanica.

Nei Balcani le vicende internazionali del dopoguerra hanno portato la diversità dei sistemi politici e le alleanze ad intrecciarsi con singolare complessità. La Romania, la Bulgaria e l'Albania sono parti del trattato di Varsavia, la Grecia e la Turchia sono membri della Nato. Tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, inoltre, venne stipulato nel 1953 un patto di consultazione e di cooperazione, che il governo di Belgrado riteneva allora necessario per ovviare in qualche modo all'isolamento in cui si trovava per la sua rottura con gli altri paesi socialisti, e che l'Anglo e Londra si illudevano di trasformare in un collegamento tra la Jugoslavia e la Nato. Dal 1953 ad oggi la questione di Cipro, riattivando nel quadro della Nato le vecchie rivalità nazionali tra Grecia e Turchia, ha reso praticamente inoperante quel patto tripartito, mentre la reconciliazione tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica, il progressivo riacquisto della amicizia e dell'interesse tra il governo di Belgrado e le altre democrazie popolari comunisti, hanno creato le condizioni (come indica la pronta adesione jugoslava alla proposta romena) perché i paesi socialisti balcanici non solo collaborino tra loro ma contribuiscono insieme a promuovere migliori rapporti con i paesi capitalisti di quel settore. Il progetto di Stoica non è perciò un gesto propagandistico, ma l'espressione di diplomatica del fatto che le forze della pace e della coesistenza nei Balcani hanno ormai ritrovato il terreno delle loro unità e, rappresentando la maggioranza, possono con fiducia riprendere l'iniziativa.

Il principio che sta alla base della proposta romena è che la appartenenza al trattato di Varsavia o alla Nato, o la non appartenenza ad alcuno dei due sistemi militari come è il caso della Jugoslavia, non può impedire ai paesi balcanici di affrontare al tavolo dei negoziati i problemi regionali, di studiare le forme in cui garantire la stabilità dell'area e sviluppare una generale cooperazione economica. L'aspetto positivo della risposta data dalla Grecia è che essa non esclude questo principio. Karamanlis obietta che la conferenza proposta da Stoica potrà avere una funzione solo se prima saranno risolti i più acuti contrasti specifici esistenti fra alcuni dei sei paesi (per la Grecia, la questione delle riparazioni di guerra che il governo di Atene considera ancora aperta con la Bulgaria, e la questione delle frontiere che considera ancora aperta con l'Albania). Ma il primo ministro ellenico non pone affatto come un ostacolo pregiudiziale il legame che il suo paese ha con la Nato e la partecipazione della Romania al trattato di Varsavia.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. Colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (R.P.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo 1.500 L. 1.900 L. 2.050
L'UNITÀ: Gen. 1.500 L. 1.900 L. 2.350
BIMANUALE 1.500 L. 1.900 L. 2.000
VIE NUOVE 2.500 L. 3.000 L. 3.500
Conto corrente postale 1/29193

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONVEGNO DI CANNES

Appello dei medici di tutto il mondo per la cessazione degli esperimenti H

Una risoluzione indirizzata a tutti i governi — Lo scienziato giapponese Tasciwabara afferma che se gli esperimenti non saranno bloccati il Giappone potrebbe scomparire nel giro di dodici generazioni

(Nostro servizio particolare)

CANNES, 30 — La Conferenza alla quale hanno partecipato oltre 250 discutenti di 33 paesi per discutere delle conseguenze delle condizioni di vita e di lavoro sulla salute umana e che ha trattato nell'ultima parte dei suoi lavori del problema delle radiazioni nucleari, ha concluso con una risoluzione con la quale si chiede all'unanimità ai governi responsabili la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari.

Vari scienziati hanno illustrato le crescenti deleterie conseguenze della radioattività nucleare sulle condizioni della vita umana. Fra gli altri il noto oncologo francese, prof. M. Lacassagne, ha dimostrato il pericolo per i mutamenti genetici nella specie umana a causa delle radiazioni atomiche, pericolo che si rileva

nella aumentata incidenza del cancro, dovuta fra l'altro alla radioattività che produce lo stronzio-90, gli aumentati casi di leucemia, ecc.

Gli scienziati giapponesi Yoshiro Kono e K. Kusano hanno svolto relazioni sugli aumentati casi di anemia, di microcefalia e di tardività mentale registrati a Hiroshima dove fu fatta esplosione la prima bomba nucleare verso la fine dell'ultima guerra.

Un altro scienziato giapponese, Tasciwabara ha prospettato che se gli esperimenti nucleari continueranno al presente ritmo la razza giapponese potrebbe andar distrutta nel giro di dieci generazioni.

Un indubbiamente interessante ha suscitato ovunque il convegno di Cannes, cui hanno preso parte scienziati di tutto il mondo: dall'Africa del Sud alle due Germanie, dall'Argentina, Brasile e Stati

Uniti all'Unione Sovietica, la Cina popolare ed il Giappone, dall'India e dal Marocco alla Gran Bretagna, Francia e Svizzera.

L'interesse suscitato da questa Conferenza vale sia per i temi di discussione, sia per le personalità presenti così che nel corso dell'assemblea generale dei partecipanti che ha avuto luogo alla chiusura della discussione scientifica, è stato decisamente continuato in termini organizzativi il lavoro prospettato che si era cominciato con la respirazione. E' sorta quindi la società mondiale dei medici per lo studio delle condizioni attuali di vita e di popolazioni, poiché compito dei medici è non solo di denunciare un determinato stato di fatto, ma anche fare tutto ciò che è possibile per modificare le circostanze che sono alla base di un così gran numero di malattie. L'appassionante denuncia di Josue De Castro sulle condizioni di sottoalimentazione in cui vivono numerose popolazioni del mondo ed anche in vaste zone di paesi che vengono comunemente creduti a sufficiente livello alimentare come l'Argentina, deve servire di stimolo ad un'ulteriore approfondimento di questo tema che non può essere lasciato cadere né nulla dimenticato da studiare a fondo sulli gli effetti della fatica sulla salute dei lavoratori, tema illustrato dai francesi Decelle e Le Guillet, i quali, dopo aver esposto la storia del lavoro umano nelle industrie e definito il concetto di fatica, hanno tenuto a precisare le conseguenze patologiche della fatica e l'influenza di questa determinata sulla mortalità e inabilità generale.

Gli effetti tardivi delle radiazioni ionizzanti sulla vita dell'uomo, ultimo argomento dell'ordine del giorno, sono stati seriamente studiati dal prof. Lacassagne, già direttore dell'Istituto Badium di Parigi e professore onorario di Paris e professore onorario del Collegio di Francia. Egli nel corso della sua relazione si è chiesto ad un dato momento se le conseguenze limitate di una scoperta ben nota quella dell'energia nucleare, non potranno modificare le condizioni della vita e compromettere la stessa esistenza di numerose specie viventi, ivi compreso l'uomo. Non è infatti negato

da alcuno che l'atmosfera, il sole e le acque di tutta la superficie della terra siano oggi minacciati dal precipitare di radiazioni prodotti dalle esplosioni atomiche; né che certi prodotti di fissione (la presenza dei quali è dimostrata nelle piante e negli animali) sono introdotti con l'alimentazione nell'interno dell'organismo umano dove alcuni di essi si concentrano e si sommano alla quantità introdotta con la respirazione.

Dopo aver esposto dettagliatamente le malattie a cui può andare soggetto l'uomo per la radioattività e le ripercussioni anche sugli altri esseri viventi, Lacassagne colletta tempestive misure collettive per ridurre o rallentare l'aumento dell'esposizione di tutte le popolazioni alle dosi di radiazioni ionizzanti.

LEONARDO SANTI



PECHINO — Ricorre oggi l'attacco anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese. Le celebrazioni della festa nazionale hanno avuto inizio ieri sera con un grande ricevimento al quale hanno preso parte tremila persone tra cui i rappresentanti di una cinquantina di paesi di tutto il mondo. Nel corso del banchetto il Primo ministro Ciu En-lai ha pronunciato un discorso rafforzando il diritto della Cina a far parte delle Nazioni Unite. Nella foto Mao Tse-tung proclama, nel 1949, la nascita della Repubblica cinese.

IL GOVERNATORE DELL'ARKANSAS SFIDA LE AUTORITÀ FEDERALI

I razzisti per mantenere la segregazione intendono consegnare la scuola "a privati,"

Duro attacco dell'inglese « Daily Mirror » ad Eisenhower per la sua scarsa energia contro il razzismo: egli avrebbe dovuto far « polpette » di Faubus - Il deputato Powell chiederà la convocazione del Congresso

WASHINGTON, 30 — Coopertante ed anche con attuale apprensione si attendono le decisioni del governatore razzista Faubus per ottenere il ritiro delle truppe federali. La convocazione del parlamento dello stato, afferma il giornale Arkansas Demokrat, « è questione di ore ». Gravissime sono poi le affermazioni comparse su questo giornale sugli obbiettivi che si prefiggono i razzisti.

Se la legislatura dell'Arkansas, come aveva suggerito in precedenza Faubus, si riunisse in sessione d'emergenza e desettesse la privatizzazione di tutte le scuole pubbliche, allora gli istituti dove l'integrazione razziale è avvenuta con la protezione delle baionette federali compierebbero alla iniziativa

a Little Rock. Il giornale britannico Daily Mirror ha sferzato un durissimo attacco al presidente americano, accusandolo fra l'altro di avere mostrato nella lotta contro la vergogna del razzismo una scarsa decisione. « L'attuale presidente degli Stati Uniti — afferma il giornale inglese — è un uomo debole, indecisivo che ha permesso la mescolanza di studenti di razze diverse ».

Da parte di molti ambienti dell'Arkansas si rileva che il governatore ha obiettivi molto precisi e personali nella sua campagna contro l'integrazione razziale. Si approssimano le elezioni ed egli teme di perdere i voti dei razzisti.

Fratanto, continuano a registrarsi da ogni parte del mondo le reazioni ed i commenti alla decisione di Eisenhower di inviare le truppe

a Little Rock. Il giornale

« Di tutte le assurde dichiarazioni fatte in merito al ricorso alle truppe federali a Little Rock, prosegue il Daily Mirror, quella del senatore della Georgia, Russell, supera di gran lunga tutte le altre per la sua malizia inaudita. »

« Egli ha accusato il presidente Eisenhower di metodi che rammentano l'impiego delle SS di Hitler. A questo oltraggioso attacco il presidente si è limitato a dire di non comprendere il paragone. Che cosa avrebbe detto Harry Truman? Il circolare merci del Missouri avrebbe fatto una polpetta di Faubus e del disgraziato fautore della Georgia. »

Il motto I-Like-Ike è funzionato bene, ma non può essere considerato un sostegno del qual governo deciso che l'America, ed il resto del mondo, hanno il diritto di attendersi dalla Casa Bianca. »

Nel pomeriggio è stato reso noto che il rappresentante del Congresso Adam Clayton Powell ha comunicato oggi che è sua intenzione chiedere al presidente Eisenhower, quando questi si incontrerà con i rappresentanti delle organizzazioni nere, di convocare in seduta straordinaria il congresso per discutere la questione dell'integrazione razziale.

Concludendo Gromyko ha affermato che « è favorevole, collaudati diretti tra i rappresentanti del governo sovietico e del governo degli Stati Uniti, per discutere le divergenze tra i due paesi. »

Egli ha inoltre dichiarato che il suo paese « è disposto a sottoscrivere una dichiarazione del genere. »

Il ministro degli esteri sovietico ha quindi affermato che eventuali dissensi nel Medio Oriente potrebbero

propagarsi al resto del mondo.

« Spero che il campo occidentale si renda conto del fatto che la pace mondiale non può essere divisa. Se la pace è minacciata in qualche parte del mondo essa è minacciata ovunque. »

Ha poi dichiarato il ministro degli esteri dell'URSS precisando che se qualche paese attaccasse la Siria, la pace intercontinentale sarebbe messa in pericolo e che se « le attuali provocazioni da parte delle potenze occidentali non saranno fatte cessare la pace mondiale sarà seriamente minacciata. »

Concludendo Gromyko ha affermato che « è favorevole, collaudati diretti tra i rappresentanti del governo sovietico e del governo degli Stati Uniti, per discutere le divergenze tra i due paesi. »

« Ma », ha aggiunto, « gli Stati Uniti dovrebbero lasciare da parte tutti i pregiudizi in tali negoziati, ed evitare di imporre condizioni ai dirigenti di Damasco. »

Intervista di Gromyko

al giornale "Al Goumhouria,"

Il ministro degli esteri dell'URSS ripropone una dichiarazione di non interferenza nel M.O.

IL CAIRO, 30 — In una intervista concessa al corrispondente di New York del giornale del Cairo Al Goumhouria, il ministro degli esteri sovietico Anatolij Gromyko, il quale si trova a New York per le discussioni della delegazione sovietica all'ONU, ha lanciato un appello affinché i paesi dell'ovest e dell'est si impegnino a non interferire negli affari interni dei paesi arabi.

Gromyko ha spiegato che l'Unione Sovietica « accogliebbe di buon grado una dichiarazione delle maggiori potenze nella quale si impegnassero a favorire di una non-interferenza negli affari interni di qualsiasi paese, e in particolare, di quelli del Medio Oriente. »

Egli ha inoltre dichiarato che il suo paese « è disposto a sottoscrivere una dichiarazione del genere. »

Il ministro degli esteri sovietico ha quindi affermato che eventuali dissensi nel Medio Oriente potrebbero

Dichiarazioni di Ciu En-lai sulla lotta della Siria

NUOVA CINA — L'agenzia informa che una associazione d'amicizia cino-siriana è stata costituita nel corso della prima riunione tra il primo ministro cinese Ciu En-lai e delegati di sei paesi arabi, attualmente in visita in Cina.

Ciu ha dichiarato ai corrispondenti che il popolo cinese considera la lotta del popolo siriano come la sua lotta e la vittoria del popolo siriano come la sua vittoria. Egli ha poi accusato i circoli dirigenti negli affari interni dei paesi arabi.

Resta ora da vedere se la delegazione sovietica di amicizia cino-siriana e la delegazione sovietica di amicizia cino-siriana si incontrerà con i rappresentanti delle organizzazioni nere, di convocare in seduta straordinaria il congresso per discutere la questione dell'integrazione razziale.

Le delegazioni arabe in visita in Cina provengono dall'Egitto, dall'Arabia, dalla Tunisia, dal Sudan e dalla Siria.



AMSTERDAM — La regina Giuliana d'Olanda ha inaugurato ieri una stupenda opera che onora il genio degli uomini: si tratta di un tunnel ferroviario e due per il traffico motorizzato costruiti sotto il canale del Mare del Nord, e che congiungono Amsterdam al mare. Il tunnel ferroviario è lungo 3920 metri ed è il primo del genere in Olanda. I due tunnel per il traffico motorizzato sono lunghi 1611 metri, larghi 16, fra i più larghi in Europa. Le autostrade che attraversano il tunnel Zuyderzee e questo tunnel fanno il passaggio delle prime automobili dopo l'inaugurazione.

(Telefoto)

CARACI, 30 — Si apprende che il tunnel ferroviario e due per il traffico motorizzato costruiti sotto il canale del Mare del Nord, e che congiungono Amsterdam al mare. Il tunnel ferroviario è lungo 3920 metri ed è il primo del genere in Olanda. I due tunnel per il traffico motorizzato sono lunghi 1611 metri, larghi 16, fra i più larghi in Europa. Le autostrade che attraversano il tunnel Zuyderzee e questo tunnel fanno il passaggio delle prime automobili dopo l'inaugurazione.

LA CRISI FRANCESE

(Continuazione dalla 1. pagina)

la crisi verrà aperta, sarà lunga e di difficile soluzione. Per questo ci sembrano più che mai in pericolo le istituzioni democratiche e repubblicane, già così offese dai poteri speciali ottenuti qualche mese fa da Bourges-Maunoury.

Quando il giovane ministro radicale salì al potere, pronosticammo sei mesi di vita per il suo governo, gli osservatori furono concordi nel definirlo « ministero di transizione ». Passati quattro mesi, poco più, poco meno, Bourges-Maunoury è rimasto in minoranza su una importante questione di fiducia.

Nella mattinata, nel corso delle dichiarazioni di voto, il